

Trattative dirette con il sindacato indipendente

Jagielski corre a Danzica per scongiurare uno sciopero

Il vice-premier polacco si incontra con Walesa - Duro discorso in televisione del vice-primo ministro Barcikowski - Sabato seduta del CC del Poup, mercoledì si riunisce il Parlamento

VARSAVIA - Il vice-primo ministro Mieczyslaw Jagielski è da ieri a Danzica impegnato nel tentativo di scongiurare lo sciopero generale di un'ora indetto dalla presidenza del sindacato «Solidarnosc»: Lech Walesa, Lech Badkowski e Andrzej Gwiazda. Secondo voci raccolte tra gli esponenti del sindacato, se le autorità accetteranno l'accordo lo sciopero potrebbe essere revocato. L'attenzione

E' dura l'autocritica sulla crisi jugoslava

Autogestione e legami con le masse nel dibattito al CC della Lega

Dal nostro corrispondente

BELGRADO - La crisi economica internazionale non ha risparmiato la Jugoslavia: per contrastare l'inflazione che cresceva e il deficit della bilancia dei pagamenti che tendeva sempre ad aumentare, alcuni mesi fa sono state approvate una serie di misure che presero il nome di «stabilizzazione economica». In giugno venne svalutato il dinaro del 30%. La linea era: disco verde per le esportazioni, rallentamento delle importazioni, blocco degli investimenti, diminuzione dei consumi. La Jugoslavia, si disse allora e viene ora ripeto, ha vissuto per troppo tempo al di sopra delle proprie possibilità. Governo e Lega dei comunisti proposero agli organi dell'autogestione una politica di austerità e riequilibrio economico complessivo. A molti mesi di distanza, però, il bilancio è ancora in rosso. La «stabilizzazione economica» non vuole funzionare.

Stevan Doronjisky, presidente di turno della Presidenza della Lega, ha iniziato la sua relazione alla seduta del CC presentando i dati della situazione economica: «Nei primi otto mesi del 1980 le esportazioni sono aumentate dell'11,4% e le importazioni diminuite a prezzi reali del 9%. E' calato il consumo, la produzione agricola è stata buona, così pure l'introito di valuta per il turismo. Gli aumenti salariali sono stati più contenuti. Ma accanto a ciò - ha aggiunto Doronjisky - ecco gli elementi negativi: «I prezzi sono aumentati del 23,3% (il salario reale è diminuito del 9%; ndr), il treno dell'esportazione non è assolutamente stabile, non migliora la qualità dei prodotti, l'importazione sfugge ai controlli, per cui l'aumento acquisto all'estero di equipaggiamenti industriali impedisce ora la necessaria importazione di materie prime e semilavorati che provoca la diminuzione della produzione in settori molto importanti ed è fonte di seri problemi».

Il primo dei quali è la mancanza di prodotti sul mercato interno: da alcuni mesi infatti diversi articoli (caffè, detersivi, medicinali, strame, olio, zucchero, carne) sono spariti o spariscono per periodi più o meno lunghi dal mercato.

Quali sono le cause profonde, quelle che non si possono eliminare con misure

tampone? «Non si rispettano gli accordi autogestionali, aumentano i fenomeni di corruzione e speculazione; le organizzazioni sociali e politiche non fanno quello che dovrebbero fare».

I prezzi continuano a salire, perché? «Il mercato non funziona - ha sottolineato Doronjisky - e troppi sono quelli che sperano di risolvere i problemi di organizzazione del lavoro e di crescenti costi di produzione aumentando i prezzi». Ma soprattutto non funzionano i meccanismi autogestionali e si adagia nella speranza che gli strumenti amministrativi risolvano tutto. Bisogna invece restaurare la dinamica «del mercato autogestito».

D'altra parte - ha quindi aggiunto il presidente della Lega - è ancora difficile riuscire a raffreddare il mercato degli investimenti, che si accorrono al 40% del prodotto sociale, investimenti che molto spesso seguono logiche di prestigio, di megalomania. E' questa una pratica che indica come si stia paurosamente allargando il fenomeno per cui le strutture esterne alla produzione (comunità politiche e sociali, quinte colonne, Pionieri e Repubbliche) decidono troppo sui processi produttivi. Oggi invece è decisiva la posizione della classe operaia nella gestione del proprio reddito. «Dobbiamo identificare le radici sociali e responsabili di queste tendenze negative, lottare contro queste teste burocratiche e tecnocratiche che non tengono conto delle reali esigenze dei lavoratori. Occorre attivizzare la base dell'autogestione: chi ha sbagliato, chi ha deciso questi investimenti improduttivi, deve rispondere all'autogestione».

«Dunque - ha aggiunto Doronjisky concludendo la sua relazione - sempre più cresce la dimensione politica dei problemi. Ma dobbiamo porci anche una domanda: quando la Lega dei comunisti si è impegnata nella stabilizzazione economica? Quanto si impegna tutti i giorni con il popolo e la classe operaia? Dobbiamo confrontarci con la piena verità della situazione politica e sociale: la peggiore soluzione sarebbe l'attesa, l'incertezza, l'osservazione dall'esterno. Se facessimo così saremmo lentamente spostati alla periferia dei processi sociali».

Silvio Trevisani

Scomparsi in Libano due giornalisti italiani

BEIRUT - Due collaboratori di giornali italiani sono scomparsi in Libano, erano arrivati un mese fa per visitare i campi dei palestinesi nel sud, ma all'improvviso sono spariti, lasciando parte dei bagagli in un albergo di Beirut.

Si tratta di Maria Grazia De Palo, collaboratrice di Paese Sera e Italo Toni, che scrive per il Diario di Venezia.

A Beirut i due giornalisti italiani erano arrivati il 3 agosto. All'ambasciata avevano detto di voler visitare i campi libanesi. Il portavoce dell'Olp Mahmoud Labadi ricorda infatti di aver avuto un colloquio con loro e di averli indirizzati al Fronte democratico per la liberazione della Palestina di Nayef Hawatmeh.

Un rappresentante di que-

sto gruppo conferma che la visita ai campi era stata organizzata per il 2 settembre. I due italiani però non erano presentati all'appuntamento.

Il proprietario dell'albergo di Beirut dove Toni e De Palo alloggiavano afferma che essi sono partiti appunto il 2 settembre, dicendo che andavano a Baghdad e preannunciando di tornare per il 2 settembre. In un colloquio con loro, De Palo e Toni non risultano contrari a tornare. Parte dei loro bagagli è rimasta in albergo.

Nell'elenco dei passeggeri partiti per Baghdad nei primi giorni di settembre con le compagnie aeree del Libano e dell'Irak, il nome dei due italiani non risulta. La polizia libanese cerca di stabilire se essi abbiano passato per via terra il confine con la Siria.

Parlamentari libanesi ricevuti da Nilde Iotti

ROMA - Il presidente della Camera dei deputati, Nilde Iotti, ha ricevuto una delegazione di parlamentari libanesi, rappresentativa delle varie tendenze politiche, religiose e regionali di quel Paese. Nel corso dell'incontro i parlamentari libanesi hanno sottolineato la grave situazione in cui versa il loro Paese, sollecitando l'apporto dell'Italia al ristabilimento della pace e del disarmo che a partire dal Libano si estenda a tutto il Medio Oriente.

La compagna Iotti ha confermato l'impegno e l'interesse dell'Italia alla pace, all'indipendenza e alla sicurezza del popolo libanese e ha assicurato che da parte della Camera sarà prestata la massima attenzione al problema

Carrillo a Pechino alla fine del mese

PECHINO - I comunisti spagnoli intendono avere «buone relazioni» con i compagni cinesi e si apprestano con «entusiasmo» a ristabilire legami ufficiali tra i due partiti. Lo ha dichiarato il segretario generale del PC spagnolo, compagno Santiago Carrillo in una intervista concessa a un inviato del Quotidiano del Popolo e pubblicata ieri dall'agenzia Nuova Cina.

L'intervista prelude a una visita ufficiale di Carrillo in Cina, prevista entro la fine di ottobre.

Secondo la Nuova Cina, Carrillo ha detto di aver intrapreso «con grande convinzione ed entusiasmo» i preparativi per la sua prossima visita a Pechino.

Il segretario generale del PC spagnolo ha sottolineato che «i due partiti hanno avuto in passato buone relazioni e che soltanto per certe ragioni vi è stato un periodo di rottura».

L'intervista, precisata la Nuova Cina è stata concessa lunedì scorso a un vicedirettore del Quotidiano del Popolo inviato a Madrid per le celebrazioni del 60mo anniversario della fondazione del PC spagnolo.

Circa la ripresa delle relazioni col PC cinese, l'agenzia afferma che Carrillo ha definito «soddisfacente» il processo con cui i due partiti «stanno correggendo i loro errori». «Noi - ha aggiunto - dobbiamo porre termine al periodo di incomprendimento e far avanzare le buone relazioni tra le due parti».

«Non siamo seguaci di nessuno - ha detto ancora Carrillo - ma vogliamo mantenere buone relazioni con tutti i partiti nonostante le possibili differenze di punti di vista».

A tale proposito è notato che il segretario generale ha parlato di considerevoli diversità di vedute col PC cinese, che però «saranno sicuramente oggetto di un franco e sincero scambio di idee» a Pechino.

«Prima di indire lo sciopero e di trasmettere questa informazione ai centri di propaganda occidentali - ha protestato Barcikowski - non ci si è preoccupati di informare i rappresentanti del governo». Il vice-primo ministro ha ricordato inoltre la difficile situazione dell'economia polacca e il ritmo troppo lento della produzione industriale, esprimendo il dubbio se «gli autori della decisione di proclamare lo sciopero tengano veramente al lavoro normale dell'economia polacca o piuttosto alla continuazione della tensione sociale e al caos». Barcikowski ha rivolto ai lavoratori un appello «a non abusare dello sciopero e a non utilizzarlo come un mezzo di pressione permanente o minaccioso».

Il portavoce del Comitato interazionale fondatore dei sindacati indipendenti (MKZ) ha dichiarato che lo sciopero di venerdì è importante per impedire l'eventualità di scioperi selvaggi, come minacciano i lavoratori di quelle imprese in cui non sono stati ancora firmati gli accordi sugli aumenti salariali.

Il governo polacco ha annunciato che la riunione del Comitato centrale del POUF - già rimandata per tre volte - si terrà nella giornata di sabato. Riferendosi a possibili mutamenti nella dirigenza polacca, ancora Barcikowski nel suo discorso alla TV ha detto: «Avremo desiderio e forza di volontà sufficienti per sbarazzarci di persone che sono demoralizzate e incompetenti».

Il Sejm (Parlamento polacco) si riunirà l'8 ottobre, mercoledì prossimo. Sono previsti secondo ambienti bene informati di Varsavia - cambiamenti in alcuni dei posti chiave del governo.

Come segno di profondi mutamenti portati dal fermento sindacale della scorsa estate, in Polonia viene indicato il fatto che martedì per la prima volta il pubblico cinematografico ha avuto modo di vedere scene dei tumulti di Danzica nel '70. Il film mostrato nei cinema di tutto il Paese presentava scene di scontri nelle vie, edifici in fiamme, veicoli corazzati. Davanti anche informazioni complete sugli scioperi di agosto a Danzica, con scene girate all'interno dei cantieri navali occupati dai lavoratori.

Mutamenti anche nel settore della scuola e della cultura. Un eminente storico polacco - il professore Henryk Samsonowicz - è stato eletto a Varsavia candidato alla carica di rettore dell'Università. La sua candidatura deve ancora essere accettata dal ministro dell'Insegnamento Superiore, Samsonowicz, che non è membro del POUF, è il decano della facoltà di Storia dell'Università di Varsavia e presidente dell'Associazione degli storici polacchi. Al termine della riunione del Senato accademico è stata inoltre approvata una risoluzione nella quale si fa presente che per uscire dalla attuale situazione è necessario dare al Paese nuove garanzie democratiche e restituire al Parlamento il ruolo di «organo supremo della vita della nazione».

Dichiarazione di Pajetta sulla presenza del PCI

Incontro di studio tra PC a Berlino

Promosso dalla SED, riguarderà diverse questioni internazionali - Vi parteciperà il compagno Giuliano Procacci - Non sono previsti documenti comuni

ROMA - Il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI e responsabile del Dipartimento internazionale, è intervenuto ieri sera con una dichiarazione rilasciata all'agenzia ANSA sulle indiscrezioni, trapelate nei giorni scorsi, circa la convocazione per questo mese a Berlino di una conferenza internazionale di Partiti comunisti. Pajetta ha detto che «il Partito socialista unificato tedesco ha invitato i partiti comunisti e numerosi movimenti di liberazione ad un incontro a Berlino, del quale è stato sottolineato nell'invito il carattere di studio».

«Non conosciamo i nomi dei partiti e dei movimenti invitati e - ha aggiunto Pajetta - abbiamo in questa occasione, accettando l'invito del SED nei termini nei quali è stato rivolto, ritenuto utile che per il nostro partito vi partecipino uno studioso di detti problemi, il compagno Giuliano Procacci, ordinario di Storia contemporanea presso l'Università di Firenze, senatore. Il nostro compagno darà il suo contributo di ricerca e di analisi esponendo e illustrando le posizioni del nostro partito autonomamente elaborate nei suoi organismi dirigenti e di studio. Si tratta del-

le questioni riguardanti il nuovo ordine internazionale, l'indipendenza, l'autonomia e la sovranità di ogni paese e popolo nel quadro della distensione e della cooperazione internazionale, l'analisi dell'imperialismo nell'epoca contemporanea. Non sono previsti, in ogni caso non potrebbero essere da noi approvati, documenti e prese di posizione in comune.

«Pensiamo che può essere utile - ha concluso Pajetta - uno scambio di informazioni

e di opinioni, come altri ce ne sono stati anche in passato in altri paesi e in Italia, organizzati dagli istituti di studio del nostro partito, al tempo stesso esprimiamo la ferma convinzione che in un incontro di questa natura non debbono esprimersi giudizi su partiti comunisti, partiti della classe operaia e movimenti di liberazione che non fossero invitati o presenti e quindi messi in condizione di non poter partecipare al dibattito». Un dispaccio dell'agenzia

ANSA da Parigi e dedicato a questa conferenza - che si svolgerà dal 21 al 24 ottobre - riferiva un giudizio di «ambienti vicini al PCF» che hanno anch'essi precisato che si tratterà di una semplice riunione di lavoro di esperti che avrà come tema «il nuovo ordine internazionale».

Intanto a Bruxelles, il presidente del PC belga Louis Van Geyt, ha rilasciato, sempre all'ANSA, una dichiarazione sulla riunione a cui sono stati invitati ventun partiti comunisti dei paesi capitalisti europei e che si svolgerà l'8 e il 9 ottobre nella capitale belga. «Vogliamo realizzare - ha detto - uno scambio di informazioni, di esperienze, di opinioni sulla situazione socio-politica nei vari paesi, sull'apprezzamento del processo di integrazione europea, sulle possibilità di sviluppo delle lotte contro la crisi e contro le scelte che ne fanno pagare il prezzo ai soli lavoratori». «Speriamo ha aggiunto tra l'altro Van Geyt - in un incontro molto aperto e molto utile: la discussione sarà libera, senza presentazione di un documento introduttivo comune e senza redazione di un documento finale unico».

La Grecia minaccia di uscire dalla NATO

WASHINGTON - La Grecia sarà costretta «irreversibilmente» a ritirarsi dalla NATO, se non si troverà «entro le prossime settimane» una nuova formula per il suo rientro nel sistema militare integrato dell'Alleanza, dal quale Atene uscì nel '74, per protesta contro l'atteggiamento passivo degli alleati di fronte allo sbarco turco a Cipro. Lo ha affermato in una intervista al «Washington Post» il ministro degli Esteri greco Constantinos Mitsotakis, aggiungendo che, in assenza dell'accordo, il suo

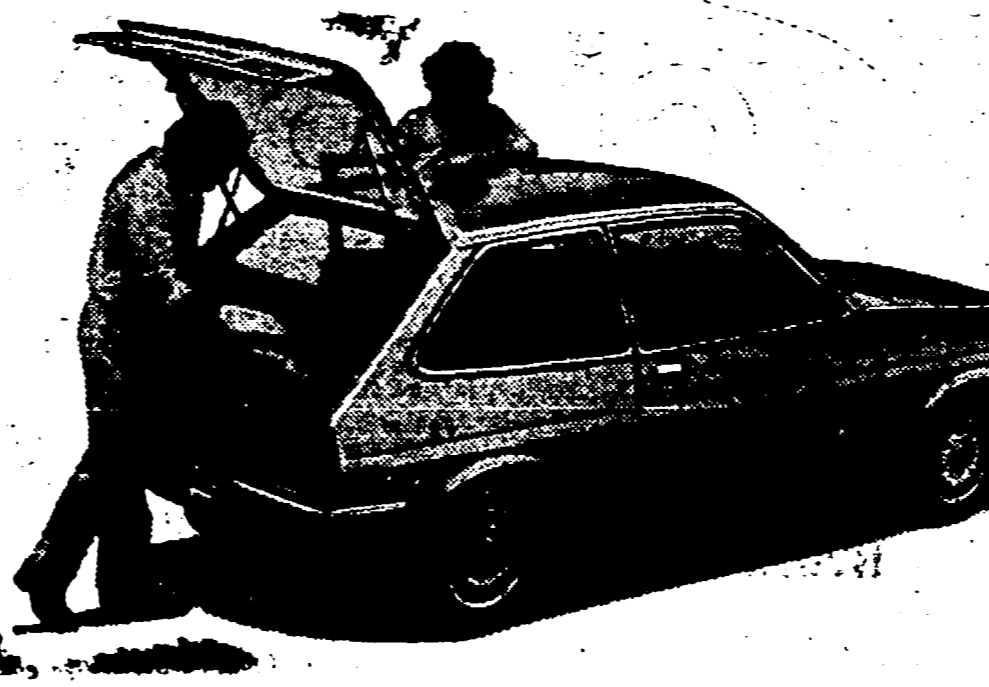
governo riprenderà anche possesso delle basi americane di Creta.

Il problema della integrazione della Grecia nel sistema militare dell'Alleanza riguarda la controversia con la Turchia sul controllo operativo nel Mare Egeo e sui corridoi aerei. La Grecia pone come condizione al suo rientro nell'Alleanza militare il controllo sull'Esqca. La Turchia vi si oppone impedendo così che il Consiglio NATO raggiunga l'unanimità richiesta.

Insieme all'economia, chi altro può darti tanto?



Ford Fiesta



Ford Fiesta vince la competizione con le altre vetture della sua classe perché ti offre tutto ciò che oggi una vettura deve avere per essere in linea con i tempi e per rispondere alle nuove esigenze del mercato. Ford Fiesta ti offre:

- un prezzo d'acquisto assolutamente conveniente
- uno dei più bassi consumi della sua classe (ben 16,9 km. con un litro)
- una manutenzione ridotta al minimo (ogni 20.000 km.)
- un alto valore nel tempo che garantisce negli anni il tuo investimento
- una meccanica e materiali di tutto affidamento
- riparazioni ridotte al minimo.

Ford Fiesta ha un motore molto brillante, sempre pronto allo scatto, una guida estremamente precisa e dolce, una marcia silenziosa e confortevole come si trovano soltanto su vetture di classe superiore. Disponibile nei modelli Base - L - GL - S - Ghia e con motori 957 - 1117 - 1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza

La trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni...